

## RAPPORTO D'ATTIVITÀ 2023

«Vale sempre la pena lottare.  
E mi è particolarmente chiaro  
quando vedo come stanno le  
vittime e i loro congiunti.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

«Dare aiuto è  
una questione di principio,  
non di senso di colpa.»

Anders Holte, membro del Consiglio di fondazione

Contenuti di questo rapporto d'attività

## INDICE

Perché la Fondazione EFA è così fondamentale

### 3 **UNA FIBRA MIRACOLOSA, MA SUBDOLA**

5 «All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.»

Un colloquio con la signora Santalucia, familiare di una vittima

### 7 **IL DILEMMA**

9 «Il dolore c'è. Ma ci siamo noi a renderlo più sopportabile.»

Un colloquio con Jocelyne Gianini, consulente di psico-oncologia del Care Service Ticino

10 Una migliore qualità della vita per le persone colpite e i loro familiari

Il Care Service offre un aiuto concreto alle persone colpite

### 12 **UNA SOLUZIONE DURATURA**

### 13 **CHI PUÒ RICHIEDERE AIUTO**

### 14 **CONSIGLIO DI FONDAZIONE E DIREZIONE**

17 «Vale sempre la pena lottare.»

Un colloquio con Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

18 «Siamo fiduciosi.»

Uno sguardo al 2024

### 19 **UN AIUTO PER LE PERSONE COLPITE E I LORO CONGIUNTI**

### 20 **OGNI SINGOLO SOSTEGNO CONTA**

### 21 **GLI AIUTI ARRIVANO**

### 22 **LA SVIZZERA DEVE FARCELA**

### 23 **TUTTI DOVREBBERO CONOSCERE LA FONDAZIONE**

### 24 **CONTATTO**

Un materiale con un passato

## UNA FIBRA MIRACOLOSA, MA SUBDOLA

I tanti volti dell'amianto

Il 1° marzo 1990 la Svizzera ha vietato la produzione e l'importazione di prodotti contenenti amianto. È stata uno dei primi paesi al mondo ad adottare questo provvedimento. Tuttavia il pericolo derivante da quella che un tempo era considerata una fibra miracolosa è tuttora presente.

L'amianto è resistente al calore, agli agenti chimici e alla trazione e ha un'elevata capacità di isolamento elettrico e tecnico: caratteristiche che lo rendono un materiale dai mille usi. Di conseguenza, fino al 1990 è stato utilizzato in modo massiccio in ambito industriale e tecnico: per la realizzazione di pannelli, materassini o compound per la protezione antincendio, per pastiglie dei freni e rivestimenti della frizione nel settore automotive oppure anche per guarnizioni soggette a forti sollecitazioni termiche o chimiche.

Ma l'impiego di questo materiale ha dei risvolti sinistri. Nel tempo, infatti, si sfalda in senso longitudinale dando origine a fibre mille volte più sottili di un capello umano. Se inalate queste fibre finiscono negli alveoli polmonari più esterni raggiungendo anche le vicine aree del peritoneo e della pleura e possono provocare, anche dopo 45 anni e più, un tumore maligno di queste membrane.

Una scoperta che per molte delle persone colpite è arrivata troppo tardi. A tutt'oggi in molti edifici costruiti prima del 1990 si annidano materiali contenenti amianto. È quindi fondamentale una comunicazione tempestiva sui rischi e sulle disposizioni di legge per la loro bonifica. Soltanto le aziende certificate possono svolgere questi lavori adottando opportune misure di sicurezza.

### Fortemente agglomerato

Prodotti in cemento-amianto come pannelli per tetti/  
facciate, tubazioni, compound, stucco per finestre,  
adesivi per pannelli, rivestimenti per pavimenti, intonaci

### In forma pura

Corde, tessuti, materiali di riempimento

### Debolmente agglomerato

Materiale per l'isolamento termico e la protezione  
antincendio come strati in amianto spruzzato,  
pannelli leggeri da costruzione in amianto, rivestimenti  
per pavimenti, intonaci





## «All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.»

Un colloquio con la signora Santalucia, familiare di una vittima

Ancora oggi, a distanza di anni dalla perdita della madre, per la signora Santalucia è difficile parlarne. Tra la diagnosi della malattia e la morte, infatti, trascorsero soltanto quattro mesi.

«Mia madre teneva moltissimo alla famiglia. Ha dato tutto per i suoi due figli, i suoi sette nipoti e i suoi sette pronipoti. Fino a quando io e mio fratello non siamo diventati grandicelli, ha lavorato come segretaria part-time in un piccolo ufficio ricavato nella casa in cui ha abitato per 48 anni. Le piaceva molto il fai da te: si è occupata personalmente della tappezzeria, delle tinteggiature, delle riparazioni e persino della posa dei pavimenti. Nella nostra cucina, tra il gas e il frigorifero, c'era una lastra di amianto, come era d'uso in molte case costruite tra il 1960 e il 1970. Com'è emerso a posteriori, rimuovendo la vecchia copertura del pavimento ha inalato fibre di amianto. E forse anche lavorando in cucina. All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.

Molti anni dopo, mia madre ha iniziato improvvisamente ad avere problemi di respirazione e a non sentirsi bene. In ospedale le è stato così diagnosticato un mesotelioma. Pochi giorni prima del matrimonio di nostro nipote. Ma lei non ha voluto dire nulla. Io e mio fratello abbiamo scoperto soltanto successivamente la gravità della patologia, in occasione di un colloquio comune con il medico. Quel giorno mia madre non ha versato nemmeno una lacrima. Ha rifiutato qualsiasi trattamento: fin dall'inizio era consapevole che la chemioterapia non l'avrebbe salvata e che avrebbe soltanto rinviato l'inevitabile prolungando la sua sofferenza. Quattro mesi dopo ci ha lasciati. Era il 23 dicembre.





In seguito il medico ci ha detto che si era ammalata a causa dell'amianto. Ho esitato a lungo prima di fare qualcosa, sia per il dolore del lutto, sia perché nulla avrebbe riportato indietro mia madre. Ma anche per rispetto verso coloro che sono morti dopo essere entrati in contatto con l'amianto per motivi lavorativi senza sapere con che tipo di materiale avessero a che fare. A un certo punto questo ha scatenato la mia rabbia: così, alla fine, ho richiesto anch'io un'indennità. La Fondazione EFA mi ha aiutata molto in questo.»

## IL DILEMMA

Giustizia – anche per chi si è ammalato per motivi non lavorativi

Non tutte le persone colpite si ammalano dopo essere entrate in contatto con l'amianto in un contesto lavorativo. Queste, però, hanno scarse possibilità di far valere rivendicazioni di responsabilità civile.

Ogni anno in Svizzera si registrano più di 150 decessi causati dall'esposizione all'amianto. La maggior parte è stata esposta all'amianto in ambito professionale. Ma il personale del Care Service della Fondazione EFA è a conoscenza anche di altre storie. Storie di vittime che, da bambini, si soffiavano reciprocamente in faccia la polvere di amianto per gioco. Di coloro che, in lavanderia, dovevano scuotere indumenti da lavoro contaminati. Oppure di persone che risiedevano nei pressi di cantieri dove veniva impiegato l'amianto. Vittime dell'amianto che non ricevono un'adeguata assistenza da parte della previdenza sociale.

Sebbene le persone colpite e i rispettivi congiunti possano richiedere risarcimenti, è difficile che riescano a far valere rivendicazioni di responsabilità civile. Questo perché risulta quasi impossibile dimostrare chi è responsabile della patologia. Si tratta inoltre di un processo che solitamente richiede troppo tempo in caso di stadio avanzato della malattia. L'aspettativa di vita media dalla diagnosi, infatti, è di soli 18 mesi circa.

Settori interessati da decessi per amianto  
in Svizzera

Assicuratori privati	Fabbriche di cemento
Aziende chimiche	Ferrovie, aziende di trasporti
Chimica e alimentazione	Industria cartiera, della plastica, dei media e tessile
Costruzione e riparazioni veicoli	Industria MEM (costruzione di macchine, impianti, apparecchi e lavorazione metalli)
Edilizia principale	Lavorazione del legno
Edilizia secondaria	Lavorazione della pietra e della terra
Energia	

Sono molti i settori coinvolti

Bastano quantità minime di fibra a comportare un grande rischio. Si stima che finora in Svizzera l'amianto sia costato la vita a 3000 persone. Entro il 2040 si prevedono circa 4000 ulteriori casi di mesotelioma.



## «Il dolore c'è. Ma ci siamo noi a renderlo più sopportabile.»

Un colloquio con Jocelyne Gianini, consulente di psico-oncologia del Care Service Ticino

Jocelyne Gianini è consulente di psico-oncologia presso la Lega polmonare ticinese. L'organizzazione no-profit svolge per conto della Fondazione EFA la funzione di sportello per le persone colpite e i loro familiari. Attraverso la sua rete migliora in modo mirato la qualità di vita delle persone colpite sostenendole in questa fase particolarmente difficile.

La diagnosi è per la maggior parte delle persone completamente inaspettata. Molti non sanno neanche quando e dove sono entrati in contatto con l'amianto. Infatti, dal momento dell'esposizione all'emergere della malattia possono trascorrere fino a 40 anni. È quindi necessario dare uno sguardo al passato della persona colpita e fare affiorare i ricordi passo per passo. «Ricordare è doloroso», dice Jocelyne Gianini. «Spesso si riaprono vecchie ferite. E parlare del passato aiuta molto, sia le persone colpite che i familiari che le assistono.» La collaboratrice del Care Service Ticino sa di cosa sta parlando. In qualità di consulente di psico-oncologia ha già seguito molte persone colpite e i loro familiari.

«Noi siamo qui per le persone, le ascoltiamo e dedichiamo loro tempo. Sentiamo molte storie, alcune belle e altre meno belle. Quando le persone si aprono con noi, cerchiamo di capire di cosa hanno bisogno e come le possiamo aiutare. Qui e ora, in questo momento. Portando sempre rispetto alla persona in questione. Spesso si pensa che siano solo le persone colpite ad avere bisogno di aiuto. A volte, però, è anche la famiglia a necessitare aiuto. O addirittura si può verificare il caso contrario, ovvero che è solo la famiglia ad essere in contatto con noi per proteggere la persona colpita.»





## Una migliore qualità della vita per le persone colpite e i loro familiari

Il Care Service offre un aiuto concreto alle persone colpite

Perché io? Come è potuto accadere? E ora? Il Care Service conosce bene le domande che affliggono le persone colpite e i loro familiari dai tanti colloqui giornalieri.

La preoccupazione di pesare sulla famiglia, la paura del «non detto» o le difficoltà finanziarie: le sfide per le persone colpite e i loro familiari sono molteplici. «Non possiamo curare, ma possiamo migliorare la qualità della vita», spiega Jocelyne Gianini. «Insieme alla nostra rete diamo alle persone colpite tutto quello di cui hanno bisogno per affrontare la situazione. E questo vale anche per i loro congiunti: la famiglia, la moglie, il fratello, la sorella e anche i figli. O siamo noi ad avere a disposizione i mezzi necessari oppure ci rivolgiamo alla nostra rete richiedendo un supporto professionale.»

### Le principali richieste delle persone colpite

**20–25 %**

Informazioni generali sul tema dell'amianto

**20 %**

Temi psicosociali

**20 %**

Quesiti medici su diagnosi e terapia

**15 %**

Rinvio a un'istituzione esterna

**10 %**

Informazioni sulla Fondazione EFA

**5 %**

Check-up medici e materiale informativo



Per questo motivo la Fondazione EFA ha istituito un Care Service in collaborazione con le leghe polmonari cantonali di Ticino, Zurigo e Vaud. Il servizio è gratuito. Specialisti qualificati offrono alle persone malate, ai loro congiunti e anche a chiunque sia interessato risposte a tutte le questioni correlate a una patologia da amianto – telefonicamente o di persona. La maggior parte di tali domande è legata alla gestione della malattia e al suo trattamento. Ma anche la consulenza finanziaria ha un ruolo importante. «Concentriamo sempre la nostra attenzione sulla persona che siede di fronte a noi. Instauriamo dei contatti per far sì che la persona possa godere della miglior qualità di vita possibile. Indipendentemente da quello che la affligge», aggiunge Jocelyne Gianini. «Rimaniamo a fianco dei familiari anche dopo la morte della persona colpita. Questo è molto importante, perché neanche dopo il decesso smettono di sorgere delle domande.»

## UNA SOLUZIONE DURATURA

Politica e aziende fanno causa comune

La Fondazione EFA offre un aiuto rapido ed equo alle vittime dell'amianto, anche se non sono venute a contatto con il materiale durante lo svolgimento di attività lavorative. In questo modo garantisce un sostegno anche ai non assicurati LAINF.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha contestato le norme giuridiche sulla prescrizione vigenti in Svizzera. Per poter offrire alle persone colpite un sostegno tempestivo e senza complicazioni burocratiche, nel 2015 il Consigliere federale Alain Berset ha convocato una tavola rotonda. Sotto la direzione dell'ex Consigliere federale Moritz Leuenberger si sono così riuniti delegati di aziende, federazioni, associazioni delle vittime, avvocati, sindacati, e rappresentanti della Suva e dell'amministrazione federale. L'obiettivo consisteva nell'individuare una soluzione adeguata per le persone affette da mesotelioma la cui patologia non sia considerata malattia professionale. Dopo aver analizzato la situazione esistente, nel dicembre 2016 i partecipanti hanno proposto la costituzione della Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto (abbreviato in Fondazione EFA). Il fabbisogno finanziario stimato in circa 100 milioni di franchi avrebbe dovuto essere erogato su base volontaria tramite donazioni dal mondo dell'economia e dell'industria, di associazioni e di altre istituzioni.

«È importante sapere  
che c'è qualcuno  
ad aiutarti.»

Jocelyne Gianini, Care Service Ticino

Nel luglio 2017, a soli circa sette mesi di distanza, la Fondazione EFA ha cominciato a operare. Il suo capitale iniziale ammontava a 6 milioni di franchi. Sin dall'inizio era chiaro che sarebbero dovuti pervenire presto altri fondi per poter aiutare le vittime dell'amianto e i loro congiunti in modo rapido, equo e privo di burocrazia. Alla fine del 2021 sono stati ricevuti soltanto 25,6 milioni di franchi delle risorse promesse. La Fondazione EFA necessita urgentemente di ulteriori 25 milioni di franchi per poter continuare a soccorrere finanziariamente le vittime dell'amianto. I colloqui del 14 dicembre 2021 programmati con il sostegno dell'ex Presidente federale Guy Parmelin e del Consigliere federale Alain Berset puntano a ricordare alle imprese, all'industria e alle associazioni la loro responsabilità sociale e a spingerle a onorare la loro promessa. Le associazioni commerciali e la Suva hanno confermato il loro sostegno. Un'iniziativa di crowdfunding lanciata nel 2022 contribuirà a raccogliere ulteriori fondi.

## CHI PUÒ RICHIEDERE AIUTO

I requisiti per ottenere le prestazioni finanziarie della Fondazione EFA

Le condizioni per l'ottenimento di un'indennità sono stabilite in modo chiaro. La sua entità si basa sulle prestazioni che l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (LAINF) eroga attualmente per un mesotelioma riconosciuto come malattia professionale.

Le persone affette da un tumore maligno della pleura o del peritoneo possono richiedere un sostegno finanziario alla Fondazione EFA. Possono presentare domanda:

- coloro che hanno sviluppato un tumore della pleura o del peritoneo dopo il 1996 e che possono dimostrare di essere venuti a contatto con l'amianto in Svizzera;
- i familiari prossimi di pazienti affetti da tumore della pleura o del peritoneo che soddisfano i requisiti di idoneità;
- i soggetti che hanno ricevuto la delega di un avente diritto;
- coloro che rinunciano a ricorrere a cause di responsabilità civile o a presentare ricorsi di responsabilità in relazione a pretese derivanti dalla malattia.

Se questi requisiti sono soddisfatti, la Fondazione EFA corrisponde due tipi di prestazioni finanziarie: l'indennizzo (analogo all'indennità per perdita di guadagno) e il risarcimento (analogo all'indennità per menomazione dell'integrità). I beneficiari delle prestazioni finanziarie della Fondazione EFA rinunciano ad avanzare ulteriori richieste di risarcimento danni nei confronti dei responsabili.

Maggiori informazioni sono disponibili sul nostro sito web [www.fondazione-efa.ch](http://www.fondazione-efa.ch)

«Non si tratta di avere  
ragione, ma di aiutare.»

Marco Forte, membro del Consiglio di fondazione



## CONSIGLIO DI FONDAZIONE E DIREZIONE

Insieme verso l'obiettivo

Nel Consiglio di fondazione sono rappresentate le associazioni e le imprese che contribuiscono a finanziare il fondo. Ne fanno parte anche rappresentanti delle vittime dell'amianto e sindacati. In questo modo sono coinvolti gli interessi di tutte le parti politiche ed economiche.

### Il Consiglio di fondazione

Presidente: **Urs Berger**

Presidente del Consiglio d'amministrazione fino alla primavera del 2023, La Mobiliare

Vicepresidente: **Markus Jordi**

Responsabile Human Resources FFS SA, membro della Direzione del gruppo

**Hubert Bär**

Fino a fine 2019 Responsabile assicurazione responsabilità civile e gestione sinistri, Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA)

**Anders Holte**

Ex CEO della Eternit (Svizzera) SA

**Luca Cirigliano**

Segretario centrale Unione sindacale svizzera (USS)

**Marco Forte**

Rappresentante Verein für Asbestopfer und Angehörige (Associazione per le vittime dell'amianto e congiunti, VAO)

### La Direzione

**Benjamin Schlesinger**

Ha costituito la Fondazione EFA in appena sette mesi, fornisce supporto operativo e dirige la sede. È responsabile dell'orientamento della fondazione, della strutturazione dei suoi servizi, del conseguimento degli obiettivi e della comunicazione.

«La Fondazione dà giustizia sociale alle vittime dell'amianto. Un grande passo avanti per la Svizzera.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

«La fondazione si appella alla responsabilità sociale degli operatori economici.»

Markus Jordi, Vicepresidente del Consiglio di fondazione

«Nulla può compensare il dolore. Ma un riconoscimento può alleviarlo.»

Benjamin Schlesinger, Direttore della Fondazione EFA



## «Vale sempre la pena lottare.»

Colloquio con Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

Malgrado a fine del 2021 l'allora Presidente federale Guy Parmelin, il Consigliere federale Alain Berset e la Fondazione EFA abbiano ricordato agli operatori economici la loro responsabilità sociale, gli esiti delle consultazioni delusero le aspettative della fondazione. Ma Urs Berger non ha perso le speranze.

«Ci siamo appellati al loro senso di solidarietà a fine del 2021. Speravo potesse portare a qualcosa in termini di aiuti, sostegni finanziari e possibilità e di poter affrontare le cose con più positività dopo la pandemia. Ma tutto questo non si è concretizzato. Tanti discorsi, tante parole di speranza, ma niente fondi.» Un risultato deludente, specialmente per Urs Berger. Ma l'imprenditore non perde le speranze. «È un peccato che al giorno d'oggi pensiamo solo a noi stessi e non ci curiamo abbastanza dell'ingiusto trattamento riservato alle vittime. Vale sempre la pena lottare. E mi è particolarmente chiaro quando vedo come stanno le vittime e i loro congiunti. Le associazioni commerciali ci hanno comunque promesso il loro sostegno a fianco della Suva. È un chiaro passo in avanti.»

Alla domanda che cosa desiderasse per il futuro Urs Berger risponde senza esitazione: «Il mio desiderio più grande è riuscire a mettere a disposizione i fondi necessari alla fondazione e anche trovarle una nuova figura per la presidenza che continui ad attribuire alla questione il giusto peso. Abbiamo ancora dei fondi che possiamo impiegare. Ma che cosa succederà se in futuro non potremo più sostenere le persone colpite? Molti sono attivi nella fondazione: nel Consiglio, nella Direzione e anche nel Care Service. Siamo anche in aperto dialogo con la Suva. La fondazione funziona. Ciò che ad oggi ancora non funziona del tutto è il finanziamento. È un peccato. Ma anche un motivo in più per lottare.»



## «Siamo fiduciosi.»

Uno sguardo al 2024

Il nuovo articolo 67b LAINF dovrebbe gettare la base giuridica per permettere alla Suva di sostenere la Fondazione EFA. Le prime prese di posizione sulla bozza legislativa sono incoraggianti.

«Le persone colpite da una patologia causata dall'esposizione all'amianto continuano ad essere numerose», spiega Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione. «E ce ne sono anche di nuove, come mostra la statistica della Suva. Nonostante ciò, nel 2023 solo poche persone colpite hanno richiesto un sostegno. Questo è preoccupante. È fondamentale che le vittime dell'amianto e i loro familiari siano a conoscenza della nostra esistenza e del fatto che possono ricevere un aiuto. Perciò, quest'anno continueremo a lavorare per pubblicizzare la nostra offerta.»

In realtà Urs Berger voleva cedere già quest'anno la presidenza del Consiglio di fondazione a un successore, ma ha deciso di rimanere in carica per occuparsi della questione del finanziamento alla Fondazione EFA. «Rimarrò presidente fino a quando non sarà garantito il finanziamento alla fondazione.» Il nuovo articolo 67b LAINF ne è il fondamento: getta la base giuridica per permettere alla Suva di sostenere la Fondazione EFA. «L'emendamento legislativo dà più sicurezza alle persone colpite e ai loro familiari», racconta soddisfatto Urs Berger. «Così avremo i mezzi a disposizione per assicurare loro il sostegno necessario anche in futuro. Finora le prese di posizione si sono rivelate molto positive. Quando il Parlamento approverà la bozza legislativa, verrà garantita a tutte le parti interessate una soluzione efficiente.»

Alla domanda se nel 2024 continueranno a svolgersi i colloqui, Urs Berger risponde scuotendo il capo: «Ci abbiamo provato varie volte. Quello che è sicuro è che potremmo continuare a cercare il contatto. Ma prima o poi non saremo in grado di andare avanti. L'atteggiamento degli interlocutori non è cambiato, e anche per questo accogliamo con soddisfazione la soluzione di un finanziamento attraverso la Suva. I suoi partner sociali coinvolgeranno così numerose associazioni.»

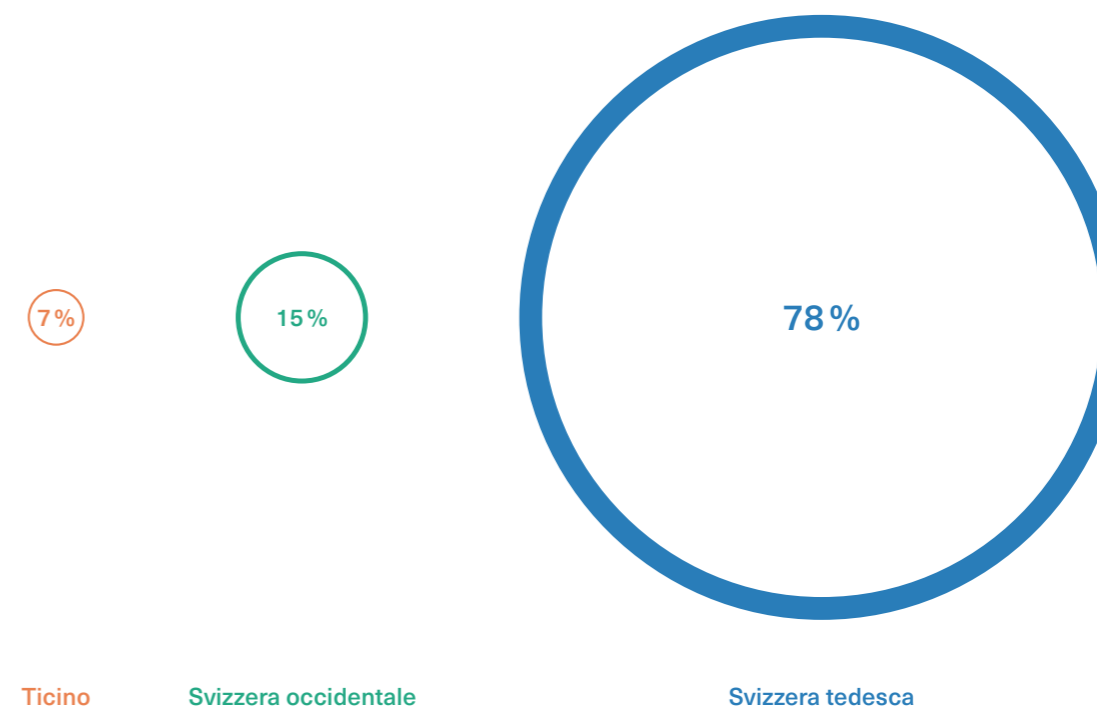
## UN AIUTO PER LE PERSONE COLPITE E I LORO CONGIUNTI

Numero di consulenze nel 2023

Il Care Service contribuisce in modo importante a sostenere la Fondazione EFA. Anziché recarsi di persona molti hanno scelto altre strade per entrare in contatto con il Care Service.

Il Care Service offre alle persone malate, ai loro congiunti, ma anche a chiunque sia interessato risposte a tutte le domande correlate a una patologia da amianto. Questo include anche il contatto con istituzioni esterne, ad esempio in materia di medicina, psicologia e terapia specialistica. In questo modo viene offerto un aiuto concreto alle vittime. «Insieme alla nostra rete diamo alle persone colpite tutto quello di cui hanno bisogno per affrontare la situazione. O siamo noi ad avere a disposizione i mezzi necessari oppure ci rivolgiamo alla nostra rete richiedendo un supporto professionale», spiega Jocelyne Gianini, consulente di psico-oncologia presso il Care Service Ticino. Ma anche altre persone interessate possono usufruirne per informarsi sui pericoli connessi all'amianto.

Nell'anno d'esercizio 2023 le persone colpite e i loro familiari hanno posto le loro domande per e-mail o telefono al Care Service. Questo è un segnale che la Fondazione EFA e i suoi fornitori di servizi non sono ancora conosciuti abbastanza come istituzioni. L'anno scorso gli appuntamenti di persona sono stati il 78% nella Svizzera tedesca, il 15% nella Svizzera occidentale e il 7% in Ticino.



## OGNI SINGOLO SOSTEGNO CONTA

Numero di domande ricevute nel 2023

«È un peccato vivere in un momento in cui ognuno pensa solo a se stesso, invece di interessarsi di più dell'ingiusto trattamento delle vittime.»

Nel 2023 il numero delle domande è calato nuovamente. Nel 2022 erano 30, nel 2023 solo 14. È un chiaro incentivo a far conoscere di più la Fondazione EFA. Dal 2017 la legge garantisce un'indennità per menomazione dell'integrità sin dalla comparsa della malattia. Per questo motivo il numero di domande è in calo in questo ambito. Delle 14 domande presentate l'86% proveniva dalla Svizzera tedesca, il 7% dalla Svizzera occidentale e il 7% dal Ticino. 1 domanda è rientrata nella categoria A, 8 nella categoria B e 5 nella categoria C. Da quando è stata costituita la fondazione sono state complessivamente 349 le persone che hanno richiesto un sostegno. Quindi, calcolando l'intero periodo intercorso dalla costituzione della fondazione si tratta di circa 4 domande al mese.

**Categoria A**

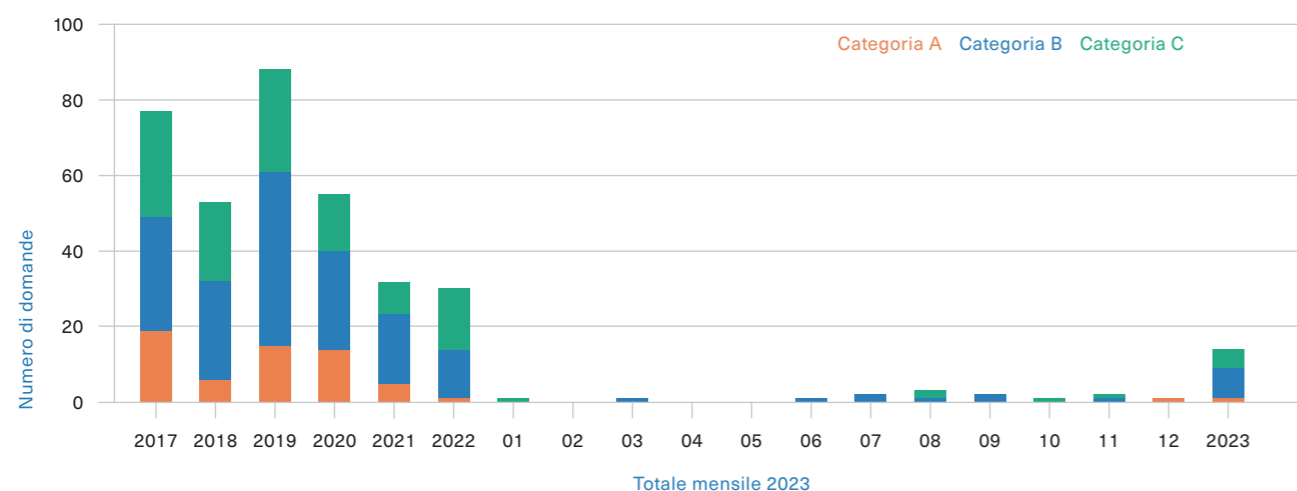
Domande di persone che non si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera. Queste domande vengono respinte, in quanto la Fondazione EFA è stata istituita per coloro che si sono ammalati di mesotelioma maligno in Svizzera a causa dell'amianto.

**Categoria B**

Domande di persone che si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera, ma senza riconoscimento di malattia professionale ai sensi della LAINF. Queste domande vengono vagliate in base al Regolamento per l'indennità.

**Categoria C**

Domande di persone che si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera, riconosciuto e indennizzato come malattia professionale. Anche per queste domande risulta decisivo il Regolamento per l'indennità.



## GLI AIUTI ARRIVANO

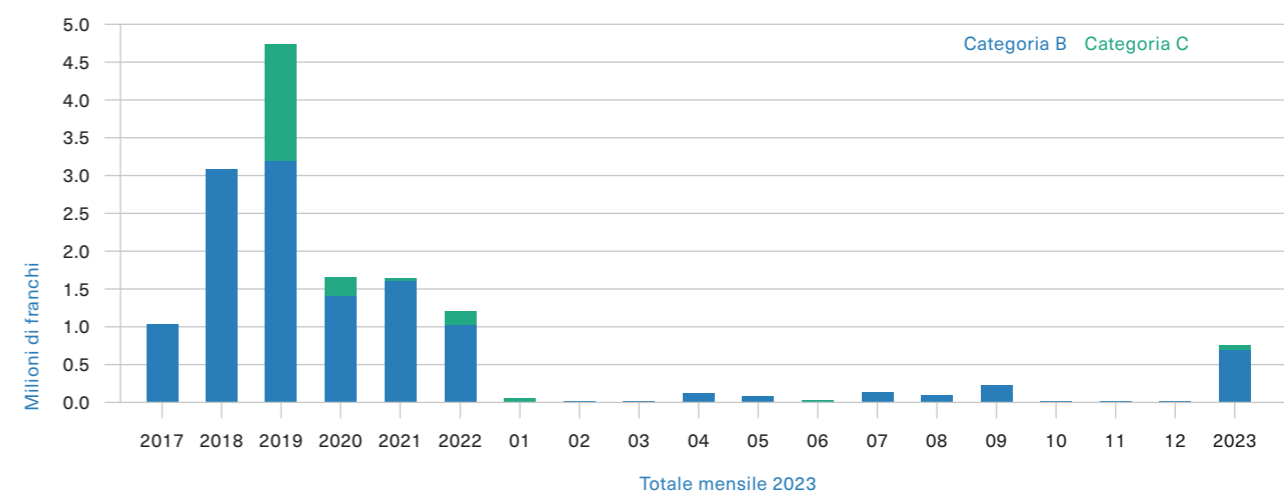
Numero di indennità erogate nel 2023

Nel 2023, dopo un attento esame, la Fondazione EFA ha assegnato 9 indennità per un totale di 800 000 franchi. «Le persone interessate sono molto felici di ricevere il sostegno», spiega Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione. «Gli aiuti, infatti, arrivano direttamente alle vittime.»

«L'aspettativa di vita dopo la diagnosi è di circa 18 mesi», afferma Urs Berger scuotendo la testa. «Immaginate se dovessimo chiedere ai malati di attendere i tempi dei tribunali. È fondamentale poter prendere decisioni in modo tempestivo e privo di complicazioni burocratiche e senza dover ricorrere alle vie legali. Così anche le persone colpite possono trarne un beneficio.» L'importo delle indennità agli aventi diritto, il cui danno alla salute non è riconosciuto come malattia professionale ai sensi della LAINF (categoria B), è stato di circa 115 000 franchi. L'importo dell'indennità per l'insorgenza di un mesotelioma riconosciuto come malattia professionale ai sensi della LAINF (categoria C) è stato di circa 20 000 franchi.

«La Fondazione ha accresciuto la sua importanza. Questo ci dà speranza.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione





## LA SVIZZERA DEVE FARCELA

Importo delle donazioni pervenute nel 2023

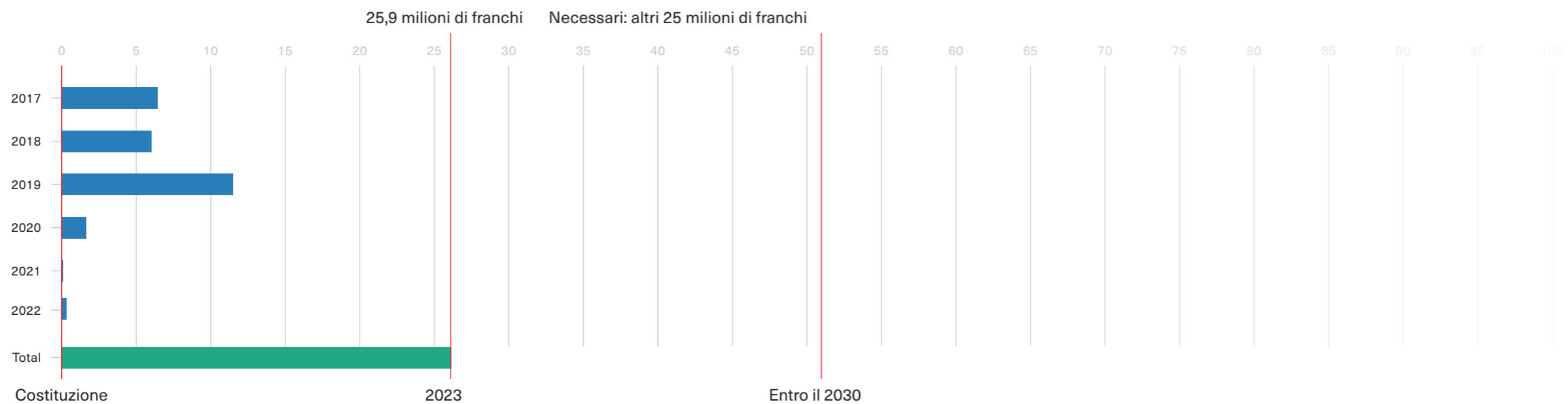
Nel 2023 la fondazione è riuscita a contabilizzare 18 000 franchi, ma l'obiettivo di un finanziamento rimane ancora lontano. «La fondazione funziona», racconta Urs Berger. «Ciò che ad oggi ancora non funziona del tutto è il finanziamento.»

## TUTTI DOVREBBERO CONOSCERE LA FONDAZIONE

Pubbliche relazioni

Per la Fondazione EFA le pubbliche relazioni sono essenziali. Dal 2017 è stata menzionata in 353 articoli di testate generaliste e specializzate. La comunicazione a mezzo stampa, radio e online si è concentrata sulla Svizzera tedesca. In questa regione è stato realizzato infatti il 66% dei contributi, nella Svizzera occidentale il 25% e in Ticino il 9%.

Anche nel 2023 la Fondazione EFA è rimasta in contatto con gli aventi diritto mediante svariati stakeholder. Tra questi si annoverano la Lega polmonare e la Lega contro il cancro, associazioni e società specializzate nel settore sanitario nonché specialisti (in chirurgia toracica, oncologia, pneumologia) e ospedali. La Fondazione EFA intrattiene un dialogo con altre organizzazioni che potrebbero aumentare il grado di notorietà dei suoi servizi tra le vittime e i loro congiunti.



## CONTATTO

### Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto

% Unione sindacale svizzera  
Monbijoustrasse 61  
3007 Berna

+41 41 418 89 79  
info@fondazione-efa.ch

[www.fondazione-efa.ch](http://www.fondazione-efa.ch)

### La piattaforma di crowddonating

there-for-you.com  
[www.there-for-you.com/donations/hilfe-fuer-asbestopfer/](http://www.there-for-you.com/donations/hilfe-fuer-asbestopfer/)

### Care Service Svizzera tedesca

+41 44 268 20 00, care-service@lunge-zuerich.ch

### Care Service Svizzera occidentale

+41 21 623 38 00, care-service@lpvd.ch

### Care Service Ticino

+41 91 973 22 80, care-service@legapolm.ch

### Domande dei media

+41 31 311 00 16, media@fondazione-efa.ch

### Service Center Richieste

+41 41 418 89 79, richieste@fondazione-efa.ch

«La Svizzera mostra con la  
fondazione la sua solidarietà.  
Un segnale importante.  
Proprio ora.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione





